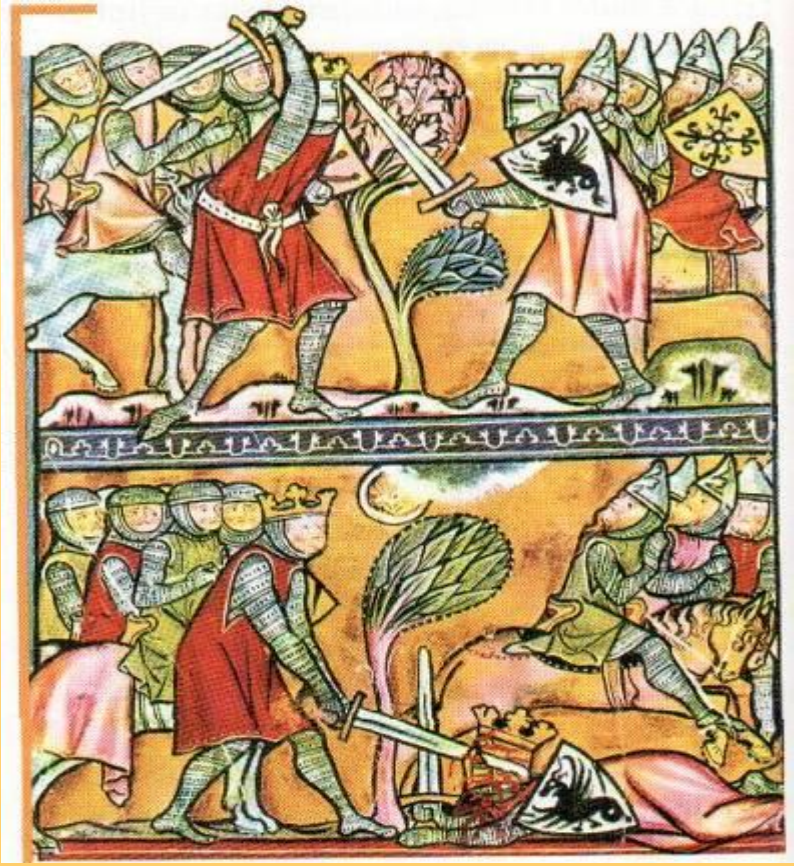
L’EPICA CAVALLERESCA MEDIEVALE



Esercizio di rielaborazione e sintesi del testo (Binario 9 e ¾)

Caratteristiche

La cultura medievale ebbe caratteristiche diverse da regione a regione ma si possono individuare alcuni tratti comuni.

I poemi epici raccontano talvolta storie e leggende delle popolazioni arrivate in Europa in seguito alle invasioni barbariche.

Vandalo che si insedia su una proprietà romana, mosaico proveniente da Cartagine, VI secolo.

- In altri casi parlano delle grandi imprese di cavalieri che lottano per difendere la fede cristiana e i propri territori; i cavalieri sono rappresentati come personaggi altruisti , generosi e fedeli al proprio signore mentre i nemici risultano essere spietati e crudeli, quasi incarnazioni del male e del diavolo.
- Nel medioevo la religione più seguita è il cristianesimo e di conseguenza la lotta contro l'Islam diventa uno dei doveri fondamentali per un cavaliere cristiano.

Chi è il cavaliere?

Un cavaliere si inginocchia in omaggio davanti al re, miniatura, XIII secolo.

- Inizialmente è un semplice guerriero di professione, abbastanza ricco da permettersi una cavalcatura propria.
- Col passare del tempo la figura del cavaliere acquista grande prestigio in quanto è legato ad un signore (dominus) da un rapporto di sudditanza e fedeltà: il servizio difensivo del cavaliere veniva ricompensato con il mantenimento e la protezione. Nel X e XI secolo vi furono guerre continue tra i feudatari e di conseguenza divenne sempre più importante avere al proprio servizio cavalieri valorosi (ad esempio Orlando).

Vestizione del cavaliere, miniatura, XII secolo.

Nel XII secolo le virtù personali e la nobiltà d'animo, insieme a gentilezza, cortesia e generosità caratterizzano la nuova figura del cavaliere, che vede nell'amore un mezzo per nobilitare il proprio animo (ad esempio Lancillotto).

IL CICLO CAROLINGIO (Francia)

Carlo Magno, statuetta in bronzo dorato, 860-870 circa. Parigi,

- In Francia, tra l'XI e il XIII secolo si diffusero le ***chansons de geste***, cioè canzoni in lingua d'oil che che parlavano delle imprese di **Carlo Magno** e dei suoi paladini; venivano cantate su una semplice melodia e accompagnate da uno strumento musicale.
- La più famosa di queste canzoni di gesta è la Chanson de Roland, costituita da circa 4000 versi decasillabi raggruppati in lasse (strofe) di diversa lunghezza.

  Alla fine del manoscritto è riportato il nome Turoldo (forse è il nome dell'autore o di colui cha ha ricopiato il poema).

Raffigurazione della battaglia di Roncisvalle,
miniatura, XIV secolo.

Orlando morente offre a Dio il guanto,
miniatura,
XIV secolo.

Disperazione di Carlo Magno per i paladini trucidati a Roncisvalle, miniatura, XIV secolo.

IL CICLO BRETONE O ARTURIANO (Inghilterra)

Re Artù con i suoi cavalieri, miniatura fiamminga, XV secolo.

- I romanzi cavallereschi del ciclo bretone riprendono le antiche leggende celtiche e raccontano le straordinarie avventure e gli amori di **re Artù e dei suoi cavalieri**.

  Sono stati composti nella seconda metà del XII secolo nella Francia settentrionale e raccontano vicende che non hanno una base storica ma appartengono al mondo delle leggende dei Celti che parlavano di cavalieri impegnati nella ricerca di oggetti magici (come il **Santo Graal)** o di persone smarrite in selve e castelli stregati.
- Appartengono a questo ciclo le avventure dei dodici *cavalieri della Tavola Rotonda* (i più famosi sono Lancillotto, Ivano, Galvano e Percival) valorosi , cortesi e fedeli al mitico re britannico Artù, vissuto nel VI secolo dopo Cristo; l'autore è Chrétien de Troyes, un religioso che visse alla corte di Maria di Champagne nella seconda metà del XII secolo.
- Sempre di origine bretone, ma non legata alla corte di re Artù, è la storia di *Tristano e Isotta* che si innamorano dopo aver bevuto un filtro d'amore destinato al re Marco di Cornovaglia e che non possono coronare il loro amore.

Percival e Galvano, miniatura, XIV secolo.

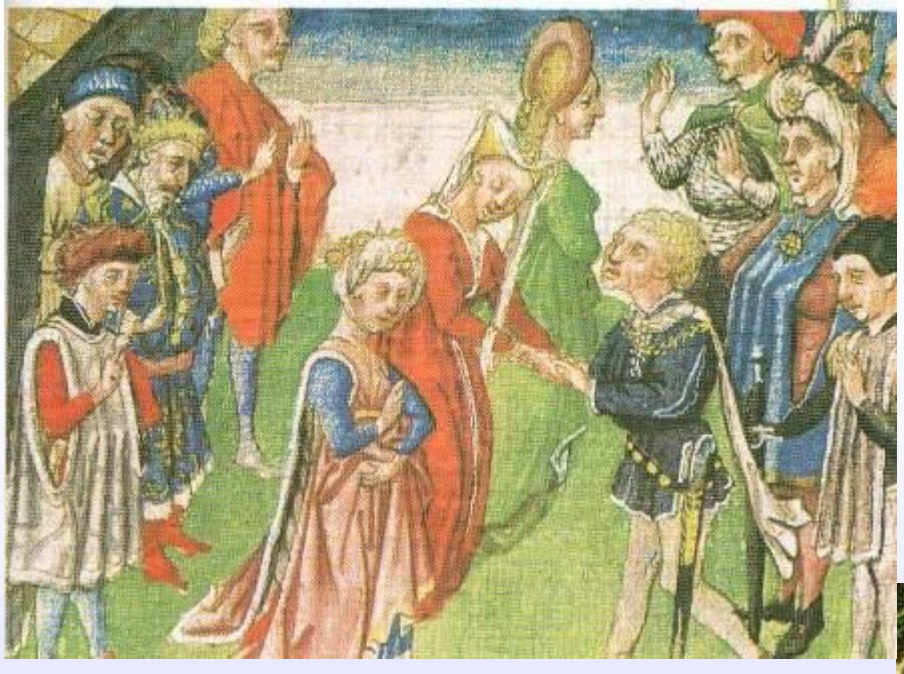
Il Santo Graal appare ai cavalieri della Tavola Rotonda, miniatura, XIV secolo.

IL CICLO GERMANICO (Germania)

L’opera più significativa dell’epica germanica è il ***Cantare dei Nibelunghi***, un testo anonimo scritto in lingua tedesca intorno al 1200. In esso troviamo personaggi di epoche e provenienze geografiche diverse, come il re degli Unni Attila (V secolo) e il vescovo di Baviera Pilgrim (X secolo). I Nibelunghi erano creature demoniache che possedevano un favoloso tesoro.

La narrazione dei duelli tra cavalieri si intreccia con la storia d’amore tra **Sigfrido,** giovane re del Niederland (Olanda) e la bella principessa **Crimilde** sorella di Gunther re dei Burgundi; alla fine i due protagonisti entrano in possesso del tesoro dei Nibelunghi.

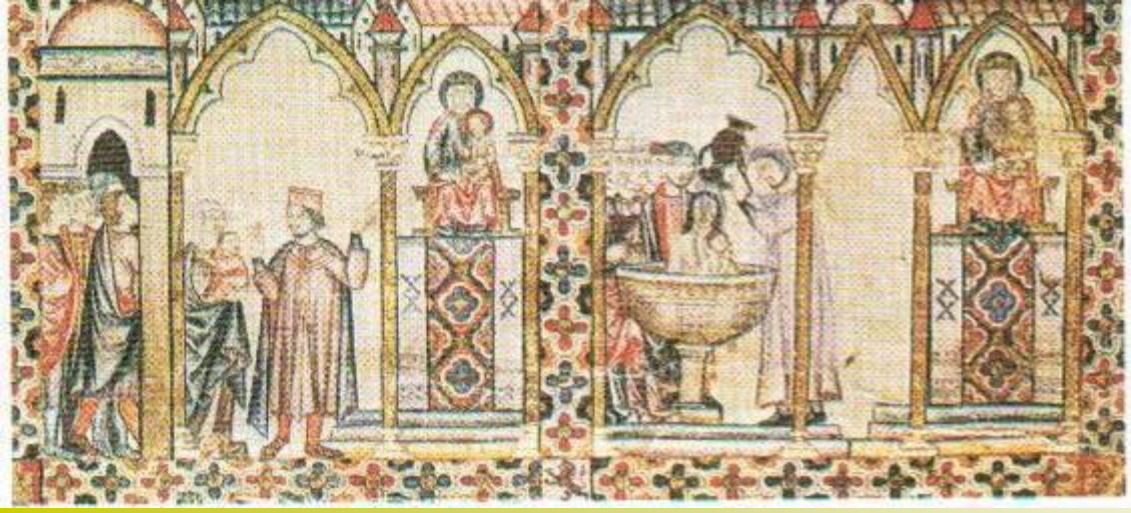
L'incontro di Sigfrido con Crimilde, illustrato in un manoscritto medievale.



Sigfrido ucciso da Hagen, scenografia per l'opera di Wagner, XIX secolo

IL CICLO SPAGNOLO (SPAGNA)

- L’opera risale all’XI secolo e venne prodotta da giullari in castigliano (da cui nacque lo spagnolo). L’epica spagnola pone al centro del suo racconto la **Riconquista**, cioè la liberazione della penisola iberica dal dominio degli Arabi e si basa su fatti storici realmente accaduti.
- L’opera più famosa di questo ciclo è il ***Cantar del mio Cid***, che racconta le imprese di Rodrigo Dìaz de Vivar (El Campeador), un cavaliere onesto e fedele al suo sovrano, generoso e valoroso sul campo di battaglia, corretto nei confronti dei nemici, uomo religioso e d’onore che riesce a raccogliere schiere di uomini per riconquistare la città di Valenza.



La guerra tra cristiani e arabi
in una miniatura spagnola del XIII secolo.

El Cid in battaglia, miniatura, XV secolo.